



piazza grande

Ottobre 2003 - Anno 11 - N°8 - Offerta Libera - www.piazzagrande.it

Servizi “Sociali”?

Bologna. La città dei servizi

Bologna, la città dei servizi. Per molti anni le forme di assistenza e di welfare di questa città sono state studiate, forse più all'estero che in Italia, per capirne il funzionamento. Ma i tempi cambiano e il sistema bolognese comincia a scricchiolare sotto la spinta di fenomeni contemporanei correlati tra loro: immigrazione, nuove povertà, crisi del sistema produttivo, precarietà lavorativa. Abbiamo affrontato questo tema più volte sulle pagine di Piazza Grande, proprio perché ci auguriamo che questi scricchiolii non diventino cedimenti.

Uno degli aspetti più delicati del funzionamento dei servizi sociali è il rapporto che si crea tra utente e istituzione che eroga il servizio. La qualità di questo contatto può determinare il futuro di una persona, può essere l'inizio di un percorso virtuoso, di uscita dal disagio e di reinserimento nel tessuto sociale, oppure trasformarsi in uno scontro. In questi casi tra utente e istituzione si alza un muro fatto d'incomprensione, sfiducia, ma anche di incompetenza.

Abbiamo raccolto storie di donne e uomini che hanno incontrato dall'altra parte della scrivania persone poco attente alle esigenze degli utenti, con le quali hanno dovuto innescare una battaglia di nervi: sopportare lunghe attese, rinvii, continui avvicendamenti degli operatori (e ogni volta bisogna rispiegare tutto) per poi vedere le proprie richieste respinte.

Nonostante tutto, Bologna conserva ancora una buona rete di servizi sociali sul territorio. Ognuno dei nove quartieri ha il proprio Sportello del cittadino e le proprie strutture di assistenza. Nella nostra inchiesta abbiamo dedicato un'attenzione particolare al Quartiere Navile. Non è stata una scelta casuale, in quella zona della città (un territorio grande quanto Imola) si concentrano tutti gli elementi, specchio della situazione cittadina e nazionale, che abbiamo indicato come causa dei cambiamenti sociali in atto.



**PRODURRE QUESTO GIORNALE COSTA 0,52 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE
QUALSIASI RICHIESTA DI SOLDI AL DI LA' DELL'OFFERTA LIBERA NON E' AUTORIZZATA**

Proprietà

Associazione Amici di Piazza Grande Onlus

Direttore Responsabile
Antonino Palaia

Caporedattore
Leonardo Tancredi

Redazione:
via Libia, 69 40138 Bologna
Tel. 051 342 328
Fax. 051 3370669

www.piazzagrande.it

redazione@piazzagrande.it

Distribuzione: Antonino Palaia

Webmaster: Jacopo Fiorentino

Idea Grafica:
Ass. Amici di Piazza Grande

Immagini:

La foto a pag 2 proviene dall'Archivio Fotografico di Piazza Grande. Il reportage dell'inchiesta del mese è stato realizzato da Emiliano Facchinelli.

In Redazione:

Massimiliano Salvatori, Leonardo Tancredi, Jacopo Fiorentino, Matteo Artoni, William Negro, Stefano Bruccoleri, Venanzio Spicchi, Davide Venturi e Emiliano Facchinelli.

Hanno collaborato a questo numero:

Alberto Benchimol, Antonio Dercenno, Fabrizio Giuliani

Bologna - 01.10.2005
Anno XI - Numero 8 - 16 pagine

Tipografia Nuova Cesat Firenze

Registrato presso il Tribunale
di Bologna il 15/09/1995 n° 6474

Ai lettori

Sapere cosa chiede la gente quando si rivolge ai Servizi Sociali, e sapere come i Servizi riescono a rispondere a queste richieste è un modo per tastare il polso della società in cui viviamo.

In questo numero di Piazza Grande abbiamo realizzato un'inchiesta sui Servizi Sociali di Bologna, intervistando utenti, professionisti del settore, politici e persone informate sui fatti. Quello che è emerso è un quadro complesso, in cui le proble-

matiche non sono di facile soluzione.

Il Comune di Bologna mette in campo un numero significativo di risorse. Peccato però che troppo spesso si rivelino insufficienti.

La gente che ha bisogno di aiuto aumenta sempre più, spesso è costretta ad attese senza fine, e deve confrontarsi quotidianamente con scarsa professionalità e poca disponibilità all'ascolto.

D'altra parte, i Servizi lamentano un'eccessiva frammentazione delle competenze e una generalizzata scarsità di fondi, cui si sofferisce con l'esternalizzazione dei servizi e il ricorso a fondi privati. Una tendenza che genera tutta un'altra serie di problemi. Leggere, per credere, l'intervista ai consiglieri del Quartiere Navile di Rifondazione Comunista a pag 7.

Questo numero di Piazza Grande è dedicato a Peppino, un nostro amico che non c'è più. Da molti mesi collaborava attivamente con la redazione di questo giornale e con la redazione web del nostro sito internet, e in poco tempo con il suo lavoro, e con la sua voglia di fare, era riuscito a diventare molto importante per noi. Scriveva articoli e realizzava video, e tutti noi contavamo su di lui per far crescere la qualità del nostro lavoro. Purtroppo non ce n'è stato il tempo. Lo aspettavamo in redazione per lavorare a questo numero, e invece lo scorso 2 settembre Peppino ha deciso di togliersi la vita lasciandoci senza parole.

La sua famiglia ha deciso di donare a Piazza Grande tutti gli oggetti appartenuti a Peppino che potessero essere utili a chi vive in strada. A loro e ai suoi amici va il nostro abbraccio più forte.
Ciao Peppino..



Sommario

- **Ai lettori,**
pag 2
- **Accade davvero,**
pag 3
- **L'inchiesta del mese**
pag 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10
- **Dal basso verso l'alto,**
pag 11, 12
- **Le pagine dell'Associazione,**
pag 13, 14, 15
- **Indirizzi utili**
pag 16



Dal nostro sito, una rubrica che parla di casa, nuove povertà, diritti, immigrazione. A Bologna e non solo

a cura di Jacopo Fiorentino

06.09.05 Palla prigioniera

Il 6 settembre 2005 l'I.A.N.P.I.S. Emilia Romagna (Associazione Nazionale Polisportive Dilettantistiche per l'Integrazione Sociale), e la UISP hanno organizzato un evento che usando lo sport come pretesto voleva favorire una riflessione attorno alla questione delle carceri, degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e dei Centri di Permanenza Temporanea.

@@@

12.09.05 Check-point etnici a Venezia

Ai venditori ambulanti immigrati potrebbe essere negato l'accesso alla città dei canali. Bloccare gli ambulanti alle porte della città è l'ultima trovata del vicesindaco Michele Vianello e degli Assessori Giuseppe Bortolussi e Augusto Salvadori per eliminare l'indecorosa presenza dei venditori immigrati.

La denuncia viene dalla Rete Antirazzista di Venezia (venchiaredo@libero.it), e la lista dei provvedimenti "estremi", messi in atti a partire da maggio dalla giunta veneziana, è lunga: vigili urbani dirottati da altre mansioni ed impiegati in toto nella caccia all'immigrato, denunce, sequestri e pestaggi di venditori immigrati, utilizzo di fondi pubblici nella campagna bad bag a tutela delle griffe, multe milionarie a turisti che acquistano da venditori immigrati, installazione nella città di cosiddetti totem informativi che mistificano la realtà.

E poi la presa in giro dei cosiddetti "mercatini etnici": gli immigrati dovrebbero vendere per sole tre ore al giorno, in luoghi poco visibili, in cambio della perdita della licenza di ambulante e quindi della

possibilità di lavorare altre ore altrove, nonché col divieto di esercitare qualsiasi altro tipo di professione, anche lavoro dipendente.

Decine di sentenze della Procura di Venezia hanno stabilito la liceità della merce commercializzata dagli immigrati e le associazioni dei consumatori per lo stesso motivo hanno considerato illegittime le multe agli acquirenti. Come già è avvenuto nei mesi scorsi la Rete è pronta a mobilitarsi contro un provvedimento che vorrebbe limitare la libertà di movimento ai migranti.

@@@

09.09.05 Diritti dei consumatori stranieri.

La Federconsumatori di Bologna, in collaborazione con il Centro Diritti Lavoratori Stranieri della Cgil, ha prodotto un opuscolo divulgativo sui diritti dei consumatori tradotto in arabo, francese, spagnolo, inglese.

L'opuscolo sarà illustrato tutti i lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 e distribuito gratuitamente, presso la sede della Federconsumatori di Bologna in via del Porto, 16.

PROGETTO 2005:

SOS SPORTELLO

- Diritti dei consumatori
- The rights of consumers
- Les droits des consommateurs
- Te dreptat e konsumatoreve

Per la difesa dei diritti dei più deboli. I lavoratori ed i cittadini extracomunitari sono oggi le persone meno tutelate e più facilmente raggiungibili da operatori commerciali senza scrupoli.

@@@

08.09.05

Mobilitazioni contro i Cpt e la legge Bossi - Fini.

Domenica 4 settembre l'Assemblea nazionale delle reti dei migranti, antirazziste e contro i Cpt, a seguito dell'iniziativa di Bari del 10 luglio scorso e della grande manifestazione del dicembre 2004, ha stabilito una serie di mobilitazioni per il prossimo autunno.

@@@

17.09.05 Lavoratore rumeno rinchiuso nel Cpt

O.D. è un giovane rumeno arrivato in Italia con l'illusione di trovare una sistemazione lavorativa ed abitativa dignitosa. Come molti suoi connazionali ha trovato un lavoro in nero e una baracca sul Reno. Domenica mattina è stato fermato dalla polizia e rinchiuso presso il Centro di Permanenza Temporanea di via Mattei.

@@@

18.09.05 Francia: impiegati di giorno, senzatetto di notte

Una denuncia del sindacato CFTC di Parigi fa scoprire una poco piacevole realtà. Nella capitale dormono in strada molte persone che di giorno hanno un lavoro regolare. In molti, addirittura, anche se può sembrare impossibile, sono diretti dipendenti del Comune di Parigi.

Nel rapporto presentato dal sindacato si legge che molti macchinisti dei treni dormono nei vagoni, e che molti addetti alla nettezza urbana si appisolano nei camion.

18.09.05 Immigrati e partecipazione

Dai consiglieri aggiunti al diritto di voto. A Roma la Caritas presenta un libro che invita a ripensare

alla cittadinanza come a una categoria in continua evoluzione

@@@

26.09.05 Corsi di italiano per stranieri. Gratis

Il Centro Lavoratori Stranieri CGIL insieme al Centro Interculturale Zonarelli e all'Associazione Parapagal organizza dei corsi gratuiti d'italiano per stranieri. I corsi inizieranno lunedì 17 ottobre 2005 e si svolgeranno dal lunedì al giovedì dalle ore 18.30 alle ore 20.30 presso il Centro Interculturale "M. Zonarelli", in via A. Sacco, 14 - Bologna (autobus 20-21)

Presentazione del corso e test di livello: giovedì 13 ore 17.30

Le iscrizioni si raccolgono presso il suddetto centro fino al 13 ottobre 2005 dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 19.00

Per informazioni:

Centro Lavoratori Stranieri CGIL
051 6087190

Centro Interculturale Zonarelli
051 4222072

Associazione Parapagal 333
6548787

@@@

28.09.05 Appartamenti agli immigrati

Sabato 1° ottobre alle 16.00 a Casalecchio dei Conti (comune di Castel s. Pietro Terme), l'Associazione Arc-en-ciel organizza una festa che si concluderà con una cena multietnica per festeggiare l'inaugurazione di sette appartamenti destinati a cittadini immigrati.

Fine



Diritti a Bologna?

Chandrika aspetta

Le foto di queste pagine sono pagine provengono dal reportage fotografico "Navile. Periferie e confini" realizzato per Piazza Grande da Emiliano Facchinelli

Chandrika è una donna cingalese che vive in Italia da circa tre anni insieme a suo marito Neil e a loro figlio Pahan che ha solo un anno. Chandrika è disoccupata e per cercare lavoro ha bisogno di qualcuno che si occupi del bambino; si rivolge ai servizi sociali del quartiere Navile, dove risiede, per inserire suo figlio in un asilo nido. Riceve risposta negativa e la motivazione è paradossale: è disoccupata, quindi ha tempo per suo figlio.

La storia di Chandrika è tristemente comune a quella di molte donne bolognesi (sono centinaia le richieste di inserimento in asili nido rimaste inevase quest'anno), ma a raccontare come Chandrika e suo marito si trovino ad affrontare questi problemi, si finisce catapultati in un film melodrammatico in perfetto stile *bollywood*. Purtroppo per adesso mancano canti, balli e lieto fine.

Neil e Chandrika si trasferiscono in Libano in cerca di fortuna. Negli ultimi vent'anni sono state molte le donne che hanno seguito questa rotta migratoria, dallo Sri Lanka a Beirut, per lavorare come domestiche nelle famiglie agiate libanesi. Per molte di loro il lavoro è diventato sfruttamento al limite della schiavitù (leggi l'articolo "Singalesi in saldo a Beirut" su "Le monde diplomatique" di giugno 1998, www.ilmanifesto.it/MondeDiplo/LeMonde-archivio/Giugno-1998/98061m18.02.html), a Neil e Chandrika invece va molto meglio: lei s'impiega come domestica e nella ristorazione, lui trova lavoro come autista e custode. Neil è una persona molto laboriosa, con una grande capacità manuale e le sue doti sono molto apprezzate. La coppia vive agevolmente, sono soddisfatti, hanno un solo cruccio: riuscire ad avere un figlio.

Attraverso la sorella di Neil, a servizio presso un funzionario dell'ambasciata italiana in Libano, vengono presentati a una ricca famiglia italiana che in quel periodo sta cercando una coppia di domestici affidabili. La coppia accetta

la proposta e si trasferisce in Italia, sperando di migliorare ancora la loro vita. Questa volta si sbagliano.

I due lavorano con dedizione presso la famiglia italiana e con i datori di lavoro i rapporti sono buoni. Fa eccezione la padrona di casa. "Vivevamo in un bel appartamento nella villa della famiglia e guadagnavamo 700 euro al mese a testa più vitto e alloggio - racconta Chandrika - Eravamo contenti e tutta la famiglia ci voleva bene. La signora invece era molto avida, mangiava gli avanzi dei suoi figli pur di risparmiare e così pretendeva che io e mio marito lavorassimo sempre di più, fino a essere disponibili 24 ore su 24. Eppure lei è ricchissima, io non capivo."

Ma per Chandrika e Neil va bene così, anzi, va meglio perché finalmente arriva il figlio tanto atteso. Durante la gravidanza la padrona di casa non concede tregua a Chandrika, non tollera che lei possa lavorare meno per la stessa paga, la costringe a lavorare fino a poche ore prima di entrare in ospedale. "Mi costringeva a fare i lavori più pesanti, quello che una volta avrebbe chiesto a mio marito adesso voleva che lo facessi io. La signora non voleva che mio figlio nascesse, ma io ho avuto fede, ho fatto tutto quello che lei mi ha chiesto e mio figlio è nato lo stesso."

Dopo il parto la padrona di casa fa di tutto per rendere la vita impossibile alla madre e al piccolo Pahan. Neil è costretto a fare il doppio del lavoro per la stessa paga, vengono privati del vitto e del riscaldamento in casa, la luce elet-

trica viene fatta funzionare a intermittenza come negli ascensori. La situazione diventa insostenibile, Chandrika, Neil e Pahan, dopo aver mercanteggiato a lungo per il rinnovo del permesso di soggiorno lasciano il lavoro e la città. Arrivano a Bologna.

Grazie a un loro connazionale trovano casa alla Bolognina, dove l'Immobiliare Marzaduri possiede centinaia di appartamenti, spesso invivibili, che affitta a famiglie e lavoratori migranti a prezzi esagerati. La famiglia cingalese paga 400 euro per vivere in un'unica stanza di circa 20 metri quadri, umida e con gli infissi scricchiolanti. Sulla loro porta c'è una targhetta colorata con scritto "appartamento Florinda", sulle porte degli altri undici appartamenti altri nome di donne. Le cantine, che per gli italiani sono *gar'onnere* e per gli immigrati abitazioni dove si vive in quattro in 10 metri quadri, sono chiamate simpaticamente *tavernette* e si affittano a 200 euro al mese.

Per i primi tempi amici e parenti aiutano economicamente la famiglia poi Neil trova lavoro presso una ditta pugliese, una delle tante che subappalta i lavori di pulizia dall'Hera. Ma solo per quattro mesi. Chandrika è disoccupata, si rivolge ai servizi.

Il primo incontro è del 31 maggio scorso. Con Pahan in braccio, Chandrika aspetta un'ora prima di essere ricevuta. Consegna all'assistente sociale tutti documenti necessari, permesso di soggiorno incluso e come risposta riceve l'impegno ad essere ricontattata al più presto. Solo il 10 luglio scopre che la sua domanda non è stata accettata: chi non lavora può benissimo occuparsi del proprio bambino. Ma come fa a cercare lavoro? E a chi lascia il figlio quando

finalmente un lavoro ce l'ha?

"L'assistente sociale dovrebbe stilare una relazione sulle motivazioni della richiesta - dice Antonio Dercenzo dello sportello Avvocato di strada, al quale la coppia si è rivolta - ma in questo caso ciò non è avvenuto e chi doveva occuparsene ha addotto giustificazioni vaghe."

Antonio ha seguito il caso di persona sollecitando più volte l'intervento dei servizi. Il 19 luglio riesce ad avere un colloquio con un assistente sociale che cade dalle nuvole e dice solo che in quartiere sono tante le famiglie disagiate e non si può dare assistenza a tutti. Chandrika fa domanda per un sostegno economico, l'assistente s'impegna a darle una risposta entro il 15 agosto. Quella data passa senza nessuna notizia, a fine agosto Antonio torna alla carica. "Ogni volta che ho telefonato - aggiunge Antonio - mi è stato risposto che stavano per chiamarmi. Ancora una volta ho dovuto chiamare io per sapere che il contributo economico era stato negato."

L'assistente sociale si è impegnata a visitare al più presto l'appartamento di della coppia per verificare le loro condizioni di vita. "È passata da casa per un caffè - racconta Chandrika - si è fermata pochi minuti, ha fatto una carezza al bimbo ed è andata via senza dire niente."

Chandrika ha fede e aspetta che i servizi sociali compiano il miracolo dell'assistenza. Nel frattempo la realtà è diversa: adesso anche Neil ha perso il lavoro e lei non ha tempo per cercarne uno. E non è tanto consolante sapere che sono problemi comuni ai vicini.

Leonardo Tancredi



Migranti

C'era una volta l'accoglienza

Chi arriva in Italia senza permesso di soggiorno deve affrontare seri problemi e non ha nessuna possibilità di accedere ai Servizi. Abbiamo intervistato un giovane senegalese che ora è riuscito a regolarizzare la sua posizione. Ci ha parlato dei suoi primi anni in Italia, e dei problemi di chi come lui vive a Bologna da migrante.

“Mi chiamo Omar, sono senegalese, sono arrivato qua nel gennaio del 1999. I due primi anni ho avuto un po' di problemi, come accade a tutti i migranti. Ho dovuto affrontare la dura legge della strada. Abitavo il lunedì in una casa, il martedì in un'altra, il mercoledì in un'altra ancora. Però alla fine, grazie anche alla solidarietà di amici e connazionali, me la sono cavata. Ho ottenuto i documenti e ho trovato un lavoro regolare.

Ho avuto a che fare raramente con i servizi sociali di Bologna, e tuttavia sono a conoscenza di molti episodi riguardanti miei connazionali, che hanno usufruito in particolare dei servizi del quartiere Barca, dove la presenza di immigrati senegalesi è sempre stata più forte”.

Sebbene le esperienze e i problemi delle persone disagiate "indigene" si distinguano per molti versi da quelli dei migranti, esistono dei punti in comune, e il più ovvio è la questione della casa.

“Prima di poterti sistemare, ovunque vai in questo mondo, devi avere una casa. Se non hai risolto questo problema, non potrai mai mettere mano a tutte le altre. Una persona ha bisogno della tranquillità e della protezione della propria dimora, per poter avere delle prospettive”.

Come vi hanno aiutato i servizi sociali a superare il problema-casa?

“Giunto a Bologna, sono stato per un certo periodo ospite del centro di prima accoglienza “Certani” della Barca. Possiamo definirlo dormitorio, in quanto non ci si poteva fare molto di più che dormire. Infatti, le cucine ed i bagni erano piuttosto carenti, l'igiene era scarsa eccetera.

Tuttavia, il centro era un fatto positivo per tutti i senegalesi che arrivavano a Bologna, e che almeno avevano un tetto per dormire. Quando, l'anno scorso, il Comune lo ha chiuso, le persone senza appoggi a Bologna hanno perso un punto di riferimento importante, e alcune si sono trovate in grossi problemi. Noi abbiamo fatto in tempo a sistemarci, ma bisogna pensare anche a chi sta arrivando adesso e a quelli che arriveranno in futuro”.

Superato il momento dell'emergenza, risolti i problemi più impellenti, come giudichi l'aiuto ottenuto dai servizi sociali?

“Sinceramente, ritengo che siano stati abbastanza utili. Anche se certe volte non riuscivano a trovare soluzioni per noi, ce la mettevano tutta.

Gli operatori quasi sempre avevano davvero voglia di aiutarci, anche se a volte la carenza di mezzi glielo impediva. La mia esperienza è riferita in parti-

colar modo non alle cooperative, ma ai servizi sociali pubblici. Penso che un miglioramento vero dei servizi sociali potrà esserci solo quando questi riceveranno più risorse per fare del bene a chi ne ha bisogno”.

Puoi raccontarci qualche episodio o situazione che ti è rimasto particolarmente impresso, in positivo o in negativo, nel rapporto con i servizi sociali tuo personale, oppure di tuoi amici o conoscenti?

“Come ti dicevo, l'anno scorso, dopo la chiusura del centro di prima accoglienza della Barca alcuni miei amici si sono ritrovati con un mucchio di problemi. Si tratta di una decina di persone tutte regolari, con un permesso di soggiorno ed un lavoro, che pur avendo diritto ad un alloggio, si sono trovate senza casa, e il Comune non le ha considerate casi urgenti per l'assegnazione di un alloggio. Credo sarebbe giusto che chi lavora, paga i contributi ed è in regola con i documenti fosse trattato allo stesso modo dei lavoratori italiani. Esistono ancora forme di ignoranza di cui l'Italia dovrebbe sbarazzarsi. Questo potrebbe essere il paese più avanzato d'Europa, perché ne ha le potenzialità. Ci sono centinaia di migliaia di extracomunitari in questo paese che lavorano duramente, e questo non va solo a vantaggio loro, ma contribuisce allo sviluppo del paese.

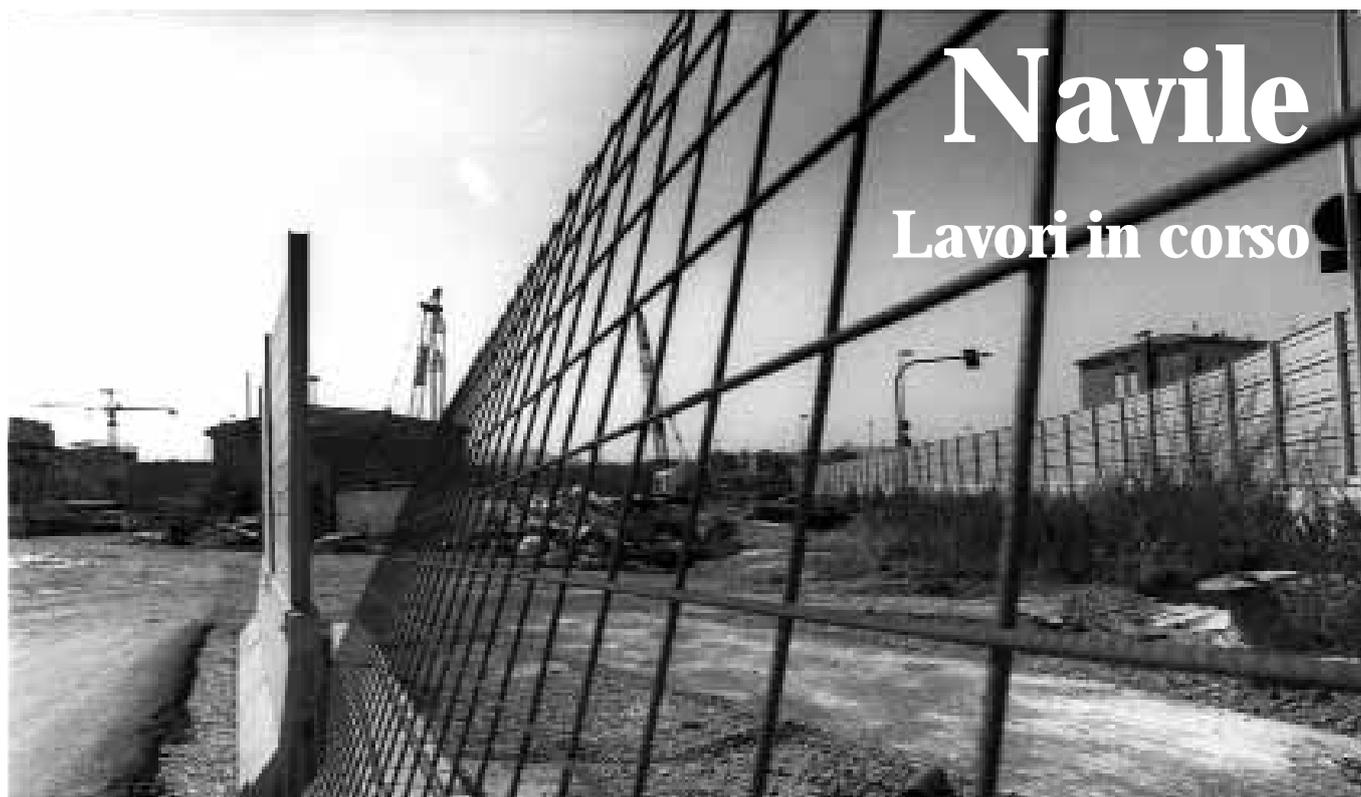
Eppure nel mondo del lavoro, in Italia, la discriminazione esiste. Ho lavorato alcuni anni fa come magazziniere, e mi è capitato che, dopo aver insegnato il

mestiere a un apprendista italiano, lui prendesse il mio posto perché “era diventato più bravo di me”, e io venissi spostato in un altro magazzino. Come è possibile una cosa del genere? E inoltre, non esistono regole, ne succedono di tutti i colori e noi lavoratori migranti non possiamo mai lamentarci, poiché non siamo mai nel nostro pieno diritto”.

È possibile paragonare l'accoglienza che un senegalese riceve in Francia, a quella che incontra chi invece inizia la sua esperienza europea in Italia?

“Non c'è alcun paragone possibile. Un senegalese che arriva in Francia non avverte quasi nessuno spaesamento, è praticamente a casa. Non solo per l'entità della comunità senegalese in Francia e per il rapporto particolare tra i due paesi, ma perché l'integrazione è immediatamente possibile - per tutti gli extracomunitari, a prescindere dalla nazionalità. Le necessità fondamentali come il tetto, l'assistenza sanitaria e dei documenti provvisori sono subito soddisfatte. Anche i clandestini possono facilmente regolarizzarsi. In questo paese, purtroppo, si è costretti ad aspettare una sanatoria... è necessario che in Italia si facciano maggiori sforzi, anche a livello politico, per comprendere la diversità, e le differenti necessità delle persone che arrivano, e non solo per utilizzarne le energie lavorative”.

Venanzio Spicchi



Navile

Lavori in corso

“Il Quartiere Navile è grande quanto Imola, ed è lo scenario di significative trasformazioni urbanistiche e sociali che lo fanno assomigliare a una sorta di enorme laboratorio, in continuo riassetto. Per parlare di come il Quartiere organizza i propri servizi sociali, e come affronta queste mutazioni, abbiamo incontrato Marina Cesari, Direttore del Quartiere Navile.”

Il Navile è il quartiere più grande di Bologna. In un'area molto vasta vivono 64.000 persone, molte delle quali appartenenti a popolazioni immigrate. Nei prossimi anni sono previste profonde mutazioni urbanistiche in due zone del Quartiere: l'area dell'exmercato ortofrutticolo di via Fioravanti e l'area di Via del Lazzaretto. Mentre il quartiere cambia volto, chiunque si trovi a passare da quelle parti non può fare a meno di notare l'alta percentuale di stranieri presenti nel territorio, un dato che ci viene confermato da Marina Cesari, Direttore del Quartiere.

“Secondo i nostri dati - ci dice Marina Cesari - nell'ultimo decennio nel Quartiere c'è stato un aumento del 23% dei grandi anziani (dagli 80 anni in su), un aumento del 21% dei giovani, e un aumento del 16% della fascia adulta tra i 30 e i 44 anni. Tali aumenti sono in larga parte riconducibili alla grande immigrazione che c'è stata nel quartiere in questi anni. Attualmente la popolazione immigrata rappresenta il 9% della popolazione del Navile.”

L'immigrazione degli ultimi tempi è stata molto eterogenea. Il Navile è notoriamente la “Chinatown” bolognese, ma nel quartiere non ci sono solo cinesi. Ci abitano marocchini, filippini, albanesi, pakistani, ucraini,

rumeni e altri ancora. Etnie con caratteristiche e problematiche molto differenti.

“I cinesi sono una classe a sé, - ci dice Marina Cesari, - non hanno particolari problemi sociali. Lavorano molto, e hanno una forte struttura sociale. La popolazione di origine italiana si sente un po' accerchiata per via della loro forte presenza sul territorio, e dal proliferare delle attività da loro gestite. Ma il vero problema è l'impermeabilità di questa popolazione. Il Quartiere mantiene stabili contatti con la comunità cinese, ma fa fatica a rapportarsi con loro. E' gente molto chiusa, che sta per conto proprio. Il Quartiere ha un interprete cinese presente allo sportello due volte alla settimana, per sentire bisogni e richieste dei cinesi. Anche l'interprete, tuttavia, ha avuto dei problemi. A volte non viene riconosciuta dai connazionali, pensano che si sia troppo integrata. Questi rapporti vanno gestiti con molta delicatezza. I cinesi sono molto legati alle proprie tradizioni e alla propria cultura. Una delle richieste che ci hanno fatto negli ultimi anni è quella di avere sedi dove poter insegnare la lingua cinese ai propri bambini, che altrimenti finirebbero per dimenticarla. Richiesta che naturalmente abbiamo accolto.”

“Le altre popolazioni immigrate, inve-

ce, hanno problemi e richieste differenti - prosegue Marina Cesari - , generalmente c'è un problema di disoccupazione. Molti immigrati sono senza lavoro, o lavorano in nero. Tra la popolazione ucraina e rumena è molto diffuso il fenomeno delle badanti, che andrebbe analizzato in maniera più approfondita. Bisognerebbe provare a qualificare queste donne, insegnare loro come lavorare.”

Un altro problema che hanno le popolazioni immigrate è certamente quello relativo agli spazi, abitativi e non solo. Molti vivono in case occupate abusivamente, e non hanno centri dove incontrarsi, dove fare gruppo. A questo proposito, è interessante raccontare il progetto “Casa di Kaula”, sviluppato in questi anni dal Quartiere Navile.

“Qualche anno fa - racconta Marina Cesari - ci è arrivata una lettera da una ragazzina che viveva nell'edificio di via Stalingrado abitato da immigrati nordafricani. In questa lettera Kaula, questo il suo nome, chiedeva uno spazio dove studiare. Nella struttura sovrappopolata non c'erano posti appartati dove potersi concentrare e la ragazza doveva studiare in bagno, o nei corridoi. Da questa lettera è nata l'idea di costruire una struttura per ospitare studenti in difficoltà. “Casa di Kaula”, costruita nell'area dell'Ippodromo Arcoveggio, diventerà una biblioteca con spazi per bambini e ragazzi, e iniziative destinate a promuovere la multiculturalità.”

Oltre agli immigrati nel Quartiere c'è un'altra vasta fascia di persone italiane

che si rivolgono ai servizi sociali. Negli ultimi anni sono aumentati i problemi legati all'emergere delle nuove povertà. “Si rivolgono a noi molte famiglie con anziani soli, ci dice Marina Cesari, che hanno grossi problemi e che iniziano a non farcela più. Molti hanno la casa ma non hanno da mangiare, non sanno come pagare le bollette, faticano ad arrivare alla fine del mese. Noi ci adoperiamo per far avere assistenza, buoni pasto, o buoni per viaggiare in bus, e quando è il caso provvediamo all'inserimento degli anziani nelle strutture adeguate.”

La gestione dei Servizi Sociali di un Quartiere è complicata e richiede risorse che a volte si dimostrano insufficienti. “Se si potesse chiedere qualcosa alle Istituzioni vorrei avere fondi migliori, conclude Marina Cesari, per fare più cose, nuovi progetti. Poi sarebbe preferibile unificare le competenze sui Servizi Sociali, perché attualmente c'è troppa frammentazione. Ci vogliono punti unici di governo, lo spezzettamento non aiuta. Basta pensare a cosa succede sui servizi ai minori. Se il minore va già a scuola se ne occupano i Servizi del Comune di Bologna, se è disagio se ne occupa il Quartiere. Nel caso dei disabili è ancora peggio: si occupano di loro la Asl, la scuola, il quartiere, e ciò non ha senso. Va sviluppata la cultura dell'accoglienza, utilizzando maggiormente i Quartieri per quello che sono, un punto privilegiato di osservazione e di governo.”

Jacopo Fiorentino



Vita di quartiere

Tra gestione privata e partecipazione

Che il quartiere Navile sia difficile da amministrare è abbastanza evidente, lo dimostrano i contrasti nella stessa maggioranza in Consiglio. Rossella Giordano e Orazio Sturniolo, rappresentanti di Rifondazione Comunista in Consiglio di Quartiere, pur restando nella maggioranza di centro-sinistra si mostrano molto critici sull'operato della presidenza, e non faticano a evidenziare vari aspetti del disagio sociale nel quartiere. In primo piano, la presenza dei privati nelle scuole materne.

“Senza dubbio uno dei casi più difficili – dice Sturniolo – è quello di via Barbieri e dintorni. In quelle strade molti immigrati, ma anche italiani, passano le giornate sui marciapiedi, mangiano e bevono fino a tardi, e spesso lasciano lì i loro rifiuti. Alcuni di loro sono coinvolti in un giro di spaccio. Capisco le lamentele della gente, anch'io abito lì. Ma bisogna anche dire che molte di queste persone abitano nelle cantine dell'immobiliare Marzaduri e sono costretti, soprattutto d'estate, a stare all'aperto per prendere aria. Marzaduri non è un benefattore, ma in definitiva è l'unico che affitta le case agli immigrati. Se la polizia fa un controllo e nega l'abitabilità, centinaia di immigrati finiscono per strada. Molti appartamenti sono stati resi abitabili con il lavoro degli stessi affittuari. È una situazione di cui si parla ancora poco, ma è destinata ad esplodere presto.”

Dal Quartiere e dal Comune non sono arrivate molte risposte, anzi, come riferiscono Giordano e Sturniolo, i consiglieri del Navile, quando da destra a

sinistra si parla d'immigrazione, lo si fa solo in termini allarmistici, o si riduce tutto ad una questione di ordine pubblico.

Restando in tema di migranti, Rossella Giordano ricorda gli sgomberi della baracche di via Roveretolo. “In quel caso alcune famiglie rom avevano acquistato un terreno ignorando che fosse destinato ad uso agricolo, e ci avevano costruito delle case, poco più che baracche. Sulla stessa area ci sono anche delle ville di italiani, altrettanto abusive. Il Comune ha provveduto a sgomberare le baracche, ma le ville sono ancora in piedi. Anzi, i proprietari sono venuti in Quartiere a chiedere una sanatoria!”

Il problema della casa esiste anche al Navile. “Abbiamo presentato un ordine del giorno in cui chiedevamo una maggiore presenza dell'edilizia pubblica. Siamo in contatto anche col collettivo “Habit/Azione” che da qualche mese sta occupando appartamenti sfitti dell'Acer per denunciarne l'abbandono. In questo quartiere, come in altri, la precarietà del lavoro è una realtà diffu-

sa: le fabbriche storiche, la Casaralta, la Minganti, la Sasib, sono chiuse o delocalizzate, e quelle che ci sono non vivono momenti felici (vedi la Manifattura Tabacchi). Le sole opportunità di lavoro vengono dai call center della Vodafone, in cui centinaia di giovani lavorano in totale precarietà e dove i più elementari diritti sindacali non vengono applicati. Se in questo contesto anche la casa diventa un'incognita è la fine.”

La lista delle situazioni critiche si allunga, Giordano tira in ballo la gestione delle scuole materne pubbliche. Se ne è parlato molto in città per le tante richieste d'inserimento non soddisfatte, ma in questo caso il problema è l'“esternalizzazione”. “Il Quartiere ha deciso di ridurre il numero di “dade” liberandole però dai lavori di pulizia, che ha affidato alla Manutencoop. Questo assetto è stato definito “sperimentale”, e di conseguenza l'assegnazione del servizio non doveva passare per una gara d'appalto. Ma quando la fase sperimentale sarà esaurita a chi verrà affidato il lavoro, se non a chi già lo conosce? Inoltre, l'accordo prevede che in caso di assenza di una dada sarà il personale delle pulizie ad accogliere i bimbi e somministrare i pasti. Devo aggiungere che quando il progetto è stato presentato ai cittadini la funzionaria dell'Ufficio scuola ha preteso che lasciassi la sala per evitare interferenze.

Tutto ciò è inaccettabile.”

Non è solo la gestione delle materne che non va giù a Rifondazione. In Consiglio si è opposta al finanziamento alle scuole private e alle libere forme associative, quest'ultimo stanziato “senza criterio”. “In positivo abbiamo proposto dei progetti con i detenuti della Dozza. Anche questa è una realtà del nostro quartiere.”

Per fortuna al Navile non ci sono solo spine. Le aree dell'ex Mercato ortofrutticolo e della stazione ferroviaria sono interessate da grandi lavori di ristrutturazione (si tratta dei cantieri dell'alta velocità e della nuova sede del Comune) che cambieranno il volto del quartiere. I cittadini sono stati coinvolti nell'ideazione del progetto in un Laboratorio di urbanistica partecipata. “Ci sono state delle assemblee molto affollate – racconta Rossella Giordano – durante le quali gli abitanti del quartiere hanno portato le loro proposte. Un gruppo di “facilitatori” le ha recepite e trasformate in progetti operativi. Il risultato è stato di modificare la disposizione del verde pubblico; si è deciso di far respirare di più la Bolognina, dove l'unico appezzamento di verde sono le aiuole di piazza dell'Unità. I cittadini hanno mostrato entusiasmo e vogliono continuare a seguire l'esecuzione del progetto anche nei dettagli.”

Leonardo Tancredi



Uscire dai servizi

Storia di una corsa a ostacoli

Capita spesso vedendo un senza fissa dimora per strada che il cittadino comune si chiede "Ma dove sono i servizi sociali". Eppure accade che dopo un rapporto non riuscito con i servizi sociali le persone continuano a vivere in strada rinunciando ad un'assistente sociale ed a ogni forma di sostegno. Questa è la storia di Marco, che dopo un anno decide di uscire dal circuito dei servizi sociali, quelli che lui chiama con ironia: "La burocrazia del benessere"

Nell'aprile di quest'anno, dopo diversi mesi passati sulla strada, sono approdato a Bologna. In quel periodo non avevo ancora le idee chiare su che cosa avrei voluto fare. Rientrare nei circuiti della normalità era una prospettiva poco allettante, ma pensavo che se avessi trovato le situazioni e le persone giuste allora mi sarei dato da fare per uscire dalla strada.

Ho cominciato a guardarmi attorno alla ricerca di qualcosa che potesse avvicinarsi a quello che desideravo o che quantomeno mi suggerisse un percorso che potesse soddisfarmi. In molti iniziavano a suggerirmi di partire dai servizi sociali per adulti in difficoltà.

Un giorno mi capita tra le mani l'ultima pagina del giornale di strada "Piazza Grande" in cui erano indicati i servizi essenziali per chi vive in strada: mense, docce, assistenza medica ed anche i servizi sociali del Comune di Bologna.

Per chi approda in una città per la

prima volta la sensazione dominante è un senso di disorientamento ed ansia, ti chiedi continuamente: "Che cosa voglio da questa città, e che cosa lei può offrirmi?" Con questo interrogativo ogni spunto è valido per immaginare un percorso di rientro nella società. Nel frattempo avevo raccolto una serie di indirizzi utili ed un libricino dal titolo promettente e risolutivo "Dove andare per...". Sulla carta avevo risolto tutti i miei problemi, in realtà ne nascevano altri: come arrivare fisicamente al servizio scelto, decidere se recarmi a piedi o rischiare di prendere una multa sul bus, essere certo che una volta arrivato non dovessi fare una fila interminabile sgomitando con gente più povera ed arrabbiata di me. Inoltre dormendo per strada si poneva il problema che se il servizio era attivo solo la mattina, io non sempre riuscivo ad alzarmi presto dato che la sera non sempre riuscivo a prendere sonno.

Ad un certo punto decido di recarmi presso un'assistente sociale per adulti in difficoltà. Dopo circa quaranta minuti

di attesa vengo ricevuto da una graziosa e gentile assistente sociale. Dopo aver spiegato che ero a Bologna in fase di esplorazione, chiedo di accedere alla mensa ed eventualmente di entrare in un dormitorio pubblico. Riguardo alla mensa mi sento rispondere che non è possibile, dato che non avevo ancora le idee chiare, ma che avrei potuto utilizzare senza problemi quella della Caritas. Per il posto in dormitorio, invece, dovevo recarmi ad un altro sportello (in via del Porto 15). Dopo circa sette mesi passati in strada in varie città del Settentrione non avevo certo bisogno che me lo dicesse l'assistente sociale che la Caritas funziona bene e che non fanno troppe domande per darti un pasto. Lo sportello per accedere al dormitorio lo avevo già scoperto da solo, e faccio notare che le liste per accedere vi erano chiuse da circa due mesi. Ovviamente con le liste per i dormitori chiuse le possibilità di radicare a Bologna si riducevano. Inoltre senza l'ingresso in dormitorio l'assistente sociale non si sarebbe attivata, perché avrebbe interpretato la mia decisione come uno scarso interessamento da parte mia a voler uscire dalla strada.

Mesi dopo torno dall'assistente sociale e mi trovo quasi a dover giustificare il fatto di non aver una casa. I suoi interventi sembrano suggerirmi che l'unico responsabile della mia condizione sono

io, un sermone ricco di consigli utili e buoni propositi che di fatto mi precludevano la possibilità di raccontarmi. A quel punto non avevo più la voglia di spiegarle che la strada in qualche modo mi aveva migliorato, che avevo avuto il tempo di fare riflessioni importanti.

Quando alcuni mesi dopo tento di ricucire il rapporto con l'assistente sociale, prendo un appuntamento allo sportello, aspetto venti giorni e mi presento, ma l'assistente sociale era in malattia. Torno dopo qualche tempo ma era tempo di ferie, e quando mi ripresento a fine ferie mi dicono di aspettare altri venticinque giorni per un colloquio.

Chiedo di fare una protesta con il responsabile del servizio e mi danno un modulo da riempire in cui indicare i motivi della protesta ed eventualmente chiedere di essere assistito da un'altra persona. Ovviamente per avere una risposta avrei dovuto attendere che si riunisse la commissione, e per sapere quale fosse l'esito avrei dovuto ripassare.

Le conclusioni le lascio a chi legge questa storia, io semplicemente non intendo più chiedere nulla al Comune di Bologna.

Marco



Bologna 2005

Il paese delle emergenze

Piazza Grande ha incontrato Luciano Serio, Coordinatore del Servizio Sociale Adulti di Bologna, e una persona con una grande esperienza nel settore dei servizi. In questa intervista ci ha parlato dei problemi maggiori che affliggono il sistema dei servizi, e delle possibili soluzioni.

La crisi di credibilità dei servizi sociali è un dato riconosciuto un po' da tutti; se però non ci si vuole fermare a questa constatazione, occorrerà interrogarsi sui motivi ed ipotizzare delle soluzioni. Secondo Luciano Serio, il servizio sociale viene spesso preso come capro espiatorio del Sistema nella sua interezza; il che per il sistema è consolatorio, perché isola la mela marcia e così non si parla dei problemi complessivi.

La metafora usata da Serio non è delle più allegre: "Il sistema è *tossicomaniaco*, funziona come le famiglie dove c'è un drogato. Voi lo sapete cosa succede nelle famiglie dove c'è un drogato? Che quando il drogato smette di farsi, solitamente un altro componente della famiglia si ammala. Perché c'è sempre bisogno

dell'alibi, del capro espiatorio. Se uno si ammala, non si parla del problema del sistema: si parla del problema di quella persona lì, e si indica in quella persona il problema. Così è semplice, ma il problema non viene risolto". E fuor di metafora, il "drogato" (o l'ammalato) sarebbe appunto il servizio sociale stesso: comodo addossargli tutte le colpe, perché libera la politica dalle sue responsabilità. Spetterebbe alla politica, per esempio, mettere a punto regolamenti uguali per tutti i servizi; invece è il caos. Basti pensare che a Bologna non c'è un regolamento per i dormitori: cioè, ogni dormitorio ha un suo regolamento interno, ciascuno diverso dall'altro; e questo è aberrante perché dà luogo a privilegi, discriminazioni, conflittualità. Ci vogliono invece regole chiare, leggi-

bili dagli operatori come dagli utenti..

"Un sistema di servizi è formato da tante componenti. Ogni servizio ha un mandato e degli obiettivi precisi. Ad esempio, il mandato del Servizio Sociale Adulti è di occuparsi delle persone dai 18 ai 65 anni, italiani e stranieri, che si trovano in una situazione di difficoltà. Su questi obiettivi vanno fatte delle verifiche, ma per farle ci vogliono dei criteri precisi". Ci vuole dunque una base comune - all'interno della quale certo si possono contemplare eccezioni - ma senza la quale non si capisce più nulla. E' un lavoro complesso, ma se non lo si fa rischiamo di fare delle programmazioni basate su non si sa cosa: è per questo che a Bologna funziona così bene la "pseudoaccoglienza" di prima soglia (che pure è necessaria), mentre la media e alta soglia viene trascurata.

Ci si limita a tamponare le situazio-

ni di emergenza, quelle che fanno notizia e che sono più politicamente spendibili, mentre quando un percorso di recupero si compie non ne parla nessuno. Un esempio perfetto di come vanno le cose è la cosiddetta *emergenza fredda*. "Adesso siamo a fine settembre, e sappiamo già che tra poco si ricomincerà a parlare dell'emergenza fredda. Ma quale emergenza? E' da vent'anni che ogni anno si parla di emergenza fredda. Andatelo a dire agli utenti che è un'emergenza... purtroppo funziona così: lavoriamo sul qui ed ora, tutto e subito, senza risolvere niente". Il concetto di fondo resta che le magagne non vanno cercate nel servizio in sé, ma nel suo rapporto con l'esterno; è coordinando le varie parti del sistema che si possono affrontare i problemi, oltre che nel breve, anche nel medio e lungo termine.

Massimo Balducci



Testimonianze

I Servizi visti dalla strada

In questi anni di lavoro sulla strada, ci siamo imbattuti spesso nel rapporto fra utenti dei Servizi Sociali e operatori. Questo rapporto è sempre stato più che altro un conflitto o, nel migliore dei casi, un dialogo fra sordi. Nelle centinaia di storie che abbiamo incrociato qui a Piazza Grande, nei dormitori, nei centri diurni, per strada, ecc. la figura dell'assistente sociale è diventata ormai una sorta di personaggio letterario nel quale si somma ogni sorta di inettitudine. Andando per luoghi comuni diciamo che la verità sta sempre nel mezzo: sappiamo che fare l'assistente sociale è un lavoro difficile e le risorse messe a disposizione sono sempre poche. Perché? La risposta è banale, ma vera almeno in prima analisi: le nostre amministrazioni preferiscono spendere in altri settori.

Lavorare con delle persone, per lo più in difficoltà, è sicuramente una faccenda seria. Tuttavia, dall'altra parte, crediamo che le urgenze e i drammi di chi vive una situazione di disagio meritino molta attenzione e rispetto. Per chi è stato sfrattato e non sa dove dormirà domani, aspettare una settimana per un appuntamento è sicuramente troppo. Spesso la settimana diventa un mese, e allora nascono le incomprensioni e i conflitti.

Il sistema dei servizi sociali inoltre è un sistema amministrativo complesso, che si divide territorialmente, per quartieri, e per competenze: ci sono i Servizi di bassa soglia, di prima accoglienza, ci sono quelli dei Ser.T. (Servizi Tossicodipendenza) oltre a quelli di quartiere. Inoltre è una macchina burocratica che è cambiata negli anni,

seguendo le mutazioni del welfare. Chiamarle "mutazioni" in effetti è un eufemismo: forse meglio parlare chiaramente di smantellamento dello Stato sociale.

Tra le testimonianze che abbiamo raccolto dalla strada questo mese, c'è quella di Gigi. Ci racconta di come i servizi sono cambiati dagli anni '80 ad oggi: "il servizio era migliore. C'era più personale e più disponibilità umana: ricordo che avevo quattro assistenti sociali solo per me! Mi sono rivolto al Servizio sociale adulti del Beltrame, mi hanno aiutato molto per tutti gli anni '80: ho avuto molte opportunità, borse lavoro, posto letto." Oggi invece la situazione, dal punto di vista di chi la strada la vive, è cambiata: ci dice Gigi che "oggi gli assistenti cambiano ogni 3 mesi, non conoscono neanche la città, gli altri servizi... inoltre non ti danno più niente.

A Gigi i Servizi hanno allontanato una figlia. E' normale dunque che il suo giudizio non sia dei migliori. Oggi Gigi spera che sua figlia, compiuto il diciottesimo anno di età lo vada a cercare, per conoscerla. Mancano 15 anni.

Un altro concetto che spesso viene portato dagli utenti come esempio di incompetenza dei Servizi sociali è una sorta di meritocrazia all'incontrario, per cui sembra che vengano aiutate maggiormente le persone che creano maggiori problemi. In fondo questo è il frutto dell'eterna (purtroppo) lotta fra poveri: ognuno ovviamente si sente dalla parte del giusto, e gli altri sembra ottengano sempre di più. Incontriamo Mario mentre lavora ai bagni pubblici vicino a Piazza Verdi, dietro al teatro comunale: dopo anni di affidamento e lunghi periodi in borsa lavoro attivata dal Ser.T del Quartiere Navile, da tempo spera di entrare in un gruppo appartamento, perché lavorare vivendo al dormitorio non è facile, ma le risposte fino ad ora sono state vaghe e in collocazioni che non tengono conto delle sue esigenze.

Ascoltando le storie di chi vive in prima persona i problemi di una situazione precaria si avverte una forte distanza, a Bologna, fra i servizi così

detti, di bassa soglia (Sportello sociale, Unità d'aiuto) e quelli successivi di media soglia. Sembra dunque che in città ci sia una buona risposta sulla prima accoglienza, ma poi i percorsi di recupero sembrano inciampare nel medio e lungo termine, proprio nell'ambito dei Servizi sociali. Ce lo racconta F. che vive all'Isola che non c'è. Quando è arrivato a Bologna è rimasto sorpreso di come si potesse ottenere subito la presa in carico dall'Unità d'aiuto e avere subito la cura di Metadone. Cosa che in altre città era sempre stata problematica, con lunghi tempi d'attesa.

La gestione delle risorse è cosa seria e complicata; quando poi queste sono poche lo è ancora di più. Inoltre i Servizi sociali hanno a che fare con i problemi di vita delle persone, dunque dare risposte adeguate è un lavoro molto delicato. Le persone che vivono una situazione precaria chiedono fondamentalmente due cose: che le risposte alle loro esigenze non siano ambigue e soprattutto che il lavoro dell'operatore sociale sia fatto con più umanità e, in un certo senso, con vocazione.

Redazione di Strada

Dal basso verso l'alto

Rubrica di contributi senza filtro dal mondo altro



**A tutti i ragazzi dei dormitori!
e a tutte le persone che attraversano ogni giorno
questa città.**

La Redazione di Strada è in giro!

Dopo tanti traslochi, tanti guai e altrettante migrazioni abbiamo capito che, in fondo, è inutile legarsi troppo ai luoghi e alle cose. Il destino ci vuole giramondo e allora noi giriamo, giriamo... Perché per noi alla fine quello che conta è la strada. Con le sue puzze e i suoi odori; con le facce, gli occhi, le mani di chi ci vive ogni minuto

Senza dimora di successo

I viaggi per loro natura ad un certo punto finiscono, e così finisce oggi il mio viaggio nel Luogo della dimora incerta, iniziato un anno fa dopo aver perso la casa ed il lavoro.

Provo a riassumere la mia storia. Circa un anno fa ho perso la casa per uno sfratto esecutivo dovuto alla cessazione del contratto. Restauravo mobili antichi in un piccolo locale che mi garantiva un piccolo e dignitoso reddito, e, visto che lavoravo nel cortile dove abitavo, ho perso anche la possibilità di lavorare. Tre giorni dopo la notifica dello sfratto ho trovato un posto letto nel dormitorio di Alessandria, e ho cominciato ad entrare nel circuito dei servizi sociali pensando che solo da lì avrei potuto uscire dalla strada. Contattata un'assistente sociale, ho cominciato ad andare alla Caritas per il pasto di mezzogiorno ed occasionalmente mi recavo presso i Frati della stazione per il pasto della sera.

Dopo due mesi ho cominciato a sentirmi come un animale in gabbia. Le mie giornate erano scandite dai soliti impegni, sempre gli stessi e sempre negli stessi luoghi: la fila di mezzogiorno alla Caritas, il centro diurno alle 14.30, il pasto presso i frati della stazione alle 18 ed infine l'attesa dell'apertura del dormitorio alle 20, e, dato che spesso non avevo nulla da fare, l'attesa cominciava un'ora prima. Molti di noi fingevano lunghe passeggiate intorno all'isolato sino all'apertura del dormitorio, solo i più stanchi sedevano sui gradini del dormitorio.

In quel dormitorio gestito dalla Caritas, nelle nostre stanze nessun prete aveva preteso di appendere il crocifisso al muro. Pensavo "Questo sì che è un atteggiamento laico".

Fra una tappa e l'altra, per raggiungere un pasto ed un letto pulito in cui dormire, le giornate si risolvevano in lungo e faticoso far nulla, seduto sulle panchine dei giardini pubblici ad invidiare la normalità che mi scorreva accanto: coppie di fidanzatini, drappelli di giovani con la birra o con il gelato in mano, anziani che coccolavano nipotini e cani, gente comune che tornava nella proprie case.

Non potevo più restare ad aspettare un pasto o una carezza, e così decido di attrezzare la bici per realizzare il sogno dei miei diciotto anni: fare il giro d'Italia in bicicletta. Pensavo: "Se devo restare per strada almeno lo farò come piace a me".

E così ho iniziato a pedalare fra Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna, sino a che un giorno ho incontrato Piazza Grande. Qui sono stato accolto da Felix, il responsabile del Servizio mobile che dopo due pallidi tentativi per scacciarmi dal cortile in cui la sera mi intrufolavo per andare a dormire sotto una tettoia, una sera mi dice: "Io non ce la faccio a mandarti via tutte le sere, se dormi qui va bene, ma al mattino esci presto". E così facevo, salvo poi ripresentarmi un'ora dopo presso la redazione del



giornale, (che aveva gli uffici nello stesso cortile) per rubare un po' di compagnia in cambio di qualche ora di volontariato o piccoli servizi, come spedire la posta o riordinare la redazione. Per un paio di settimane solo Felix sapeva della mia presenza nel cortile, e quando tutta l'associazione è venuta a saperlo ormai nessuno aveva il coraggio di mandarmi via.

Dopo cinque mesi a Piazza Grande in cui la mia collaborazione si era allargata ad occasionali prestazioni nell'officina del Bicicentro, l'associazione mi ha proposto una collaborazione per un progetto promosso dall'ATC per la marchiatura e la manutenzione delle biciclette. Questa proposta rappresenta di fatto l'uscita dalla strada e la possibilità di ricostruire una vita più serena, non uso volutamente il termine di "Normalità" a cui non riconosco alcun significato, piuttosto preferisco parlare di scelte sane e di scelte non sane.

Non dovrei essere io a dirlo dato che appartengo da mesi alla famiglia di Piazza Grande, ma questo luogo si conferma uno spazio di inclusione e progettualità in cui (fra mille problemi) i figli di Piazza Grande possono ricominciare a costruire le loro vite.

Quando lo abbiamo conosciuto Stefano si definiva così nel suo blog:

"Attualmente senza fissa dimora. Più che viaggiare ormai vivo in bicicletta. Non ho hobby solo passioni"

Oggi Stefano è ancora senza fissa dimora, ma il suo viaggio sembra aver trovato in qualche modo una meta. Dal giorno in cui l'ho incontrato, sfuggente, al centro diurno di via Sabatucci, ne ha fatta di strada. Forse molta di più di quanta ne ha fatta in bici, chissà se lo sa... io penso di sì. Oggi è impegnato in molte attività importanti della nostra Associazione e della Cooperativa La Strada. Spero trovi sempre il tempo di riempire queste pagine con il suo modo di vedere le cose, continuando in qualche modo quel viaggio. Auguri.

Potete visitare il suo blog al seguente indirizzo

<http://alkoliker.splinder.com/>

PERIFERIE DI NESSUN CENTRO

In una tranquilla giornata estiva sono venuti a trovarci un gruppo di ragazzi cattolici dehoniani. Nella nostra città per organizzare feste nei dormitori e dare una mano a chi vive l'emarginazione, hanno voluto incontrare anche Piazza Grande. Queste sono le loro impressioni su questa esperienza. Un punto di vista diverso che accogliamo volentieri.

Agosto. Bologna è deserta. Così appare ad occhi distratti. Noi siamo venuti a cercare quelle realtà e persone invisibili ai più.

Noi, un gruppo eterogeneo per età, provenienza e storie di vita. Nei dieci giorni trascorsi in questa città ci siamo scoperti accomunati dal desiderio di incontrare e comprendere i diversi mondi messi ai margini.

In questa avventura siamo stati accompagnati dai missionari comboniani. Con loro abbiamo provato a lasciare che la Parola di Dio e la quotidianità si interrogassero a vicenda; attraverso la conoscenza dei dormitori di via Carracci e via del Gomito, delle Comunità dell'Opera Marella a S.Lazzaro e della Rupe femminile, della comunità Papa Giovanni XXIII, dell'Associazione "Albero di Cirene", del quartiere "Pilastro", di Casa Rivani e della mensa popolare abbiamo toccato la concretezza e l'attualità dello

stile di Gesù.

Come al Suo tempo, anche oggi la società impone determinati ritmi, dinamiche e modelli di vita; questo fa sì che chi non rientra nella logica della maggioranza venga automaticamente escluso. Ecco una società che prima crea emarginazione e poi la disconosce.

Nei luoghi che abbiamo visitato ci è stata offerta l'opportunità di svolgere un piccolo servizio ma soprattutto la grande possibilità di incontrare persone. Uomini e donne che spesso inscatoliamo in categorie predefinite si sono invece rivelati persone in tutta la loro umanità e interesse.

La relazione con loro ci ha permesso di vivere l'importante esperienza della reciprocità.

Nell'interazione abbiamo voluto riconoscere la dignità e l'umanità di chi ci è stato accanto ascoltando le storie di chi ci ha accolto. Attraverso semplici e con-

crete testimonianze di dono, essenzialità, fede e accoglienza ci siamo resi conto che la povertà appartiene, in forme diverse, ad ognuno di noi. Fondamentalmente è stato, inoltre, condividere all'interno del nostro gruppo questo scambio che individualmente abbiamo sperimentato. Un aspetto riscontrato da tutti è stato l'impegno del sociale a Bologna nel far fronte alle emergenze; più difficile ai nostri occhi, resta però la strada del reinserimento e della valorizzazione delle capacità di ogni emarginato.

Torniamo a casa con il fermo proposito di continuare a lasciarci s-coinvolgere dalle diversità che rappresentano la ricchezza delle nostre comunità.

Siamo pronti ad assumerci la responsabilità che questa sfida comporta. E voi?



Non più violenza

Non usiamo la violenza, mai, nemmeno se uno ha il torto per davvero. Non devi picchiare, non si può subire violenza mai, per niente al mondo, per nessun motivo capite?! In questa terra tonda che gira come una spirale su se stessa si usano tanti nomi: il freak, il beat, il rock, il punk... per definire degli stili di vita e dei comportamenti che alle volte però sono anche violenti, ma basta violenza!

Sono una donna, ragazza di vent'anni, e in sei anni di strada sono stata picchiata da ben otto donne e da ben 18 maschi. Da questi "bellissimi", "poverissimi" ragazzi di strada ho ereditato anche un bel trauma cranico. Povero il mio cervello! Al quale voglio tanto bene e che continua a

lottare per la non violenza.

Il "punk" era nato anche come lotta per la liberazione dei diritti umani, di ognuno di noi, per la fratellanza e l'eguaglianza. Non ci hanno insegnato nulla le canzoni dei Clash? Dei Misfits? Che furono la voce di quel movimento. E voi, e noi e io, ma solo per autodifesa, per non essere ammazzata o fracassata di botte, continuiamo a lottare. Suoniamo, rivoluzioniamo, bacciamo, amiamoci! Basta un nervoso da nulla invece che ci si picchia, ci si insulta, ci si usa e si abusa del prossimo. Io dico basta! Non voglio più essere picchiata. Inoltre ho deciso che non mi farò crescere più creste in testa, non mi tingerò più i capelli per sembrare

quello che non sono; non indosserò più borchie o simboli. Non voto più...ne' punk ne' freak... e mi viene da piangere. Ma fino a che non cominceremo ad amarci tutti il nervoso (il Signor Nervo, come lo chiamo io) ci ammazzerà tutti nella più terribile delle morti.

Capite ragazzi! Reagite ragazzi! Ma a voce, con le parole e calmi, calmi. Vi amerò se renderete i vostri ideali migliori e liberi.

Linda. Una giovane vagabonda senza fissa dimora.

Un angolo di poesia

S (Misurata preghiera)

Pater nostrum... che dimori al Grand Hotel Miramare (camera doppia, con vista siderale)
Dacci oggi (o appena puoi) il nostro sogno quotidiano,
dacci pure una pace, che non dispiace,
rimetti a noi i nostri crediti e tieniti pure la colletta,
che il rumore sia festa,
che la tempesta sia bagliore e che il tonno sia di marca migliore.
Che la panchina sia sofà
Che l'esclusione sia esclusività,
possa la strada sollevarci da terra.
E liberaci dall'alcol.
E che sia così.
Stop

Lucia S.
(dal Carracci)

**

Mio fratello

Mio fratello che guarda il mondo
Il mondo vive in te.
Ci sono chicchi di grano che non diventano mai farina.
Nonostante tutto le lacrime
Sgualcite dal dolore stanno provando
Di diventare molecole di pace.
Non avrò pace finché ci sarà un
Bambino che muore di fame.
Mio fratello che guardi il mondo
Con gli occhi dell'amore, il mondo
Ama te.

Vilmo

Redazione di Strada è a cura di Massimiliano Salvatori

contatti: tel. 051/342328 - mail: massimiliano.salvatori@fastwebnet.it - redazione@piazzagrande.it

La Fraternal Compagnia di Piazza Grande

presenta

La Scuola di Teatro Louis Jouvét

La Scuola di Teatro Louis Jouvét nasce dall'esigenza di ricercare un metodo di insegnamento teatrale che unisca la tradizione alle moderne concezioni sulla costruzione del personaggio.

Uno studio d'artigianato d'attore che partendo dalla Commedia dell'Arte, attraverso il melò, ci conduce alla costruzione delle quattro variabili da cui nasce il personaggio: corpo, voce, pensiero e sentimenti. Da questa ricerca è nato un metodo che prende spunto dalle teorie più interessanti sulla costruzione del personaggio (Stanislavski, Copeau, Jouvét) e nello stesso tempo sviluppa le possibilità fisiche partendo dall'iconografia classica di Commedia dell'Arte e Melò.

Si scoprono in questo modo dei paralleli interessanti che permettono di costruire delle linee di continuità del lavoro sul corpo nei secoli. Il corpo dell'attore nel nostro metodo è lo strumento principale da sviluppare se si vogliono trasmettere le emozioni che sono, secondo noi, alla base del rapporto artistico con il pubblico.

Il nostro studio espressivo mantiene fisso lo studio delle fasce corporee secondo il metodo Decroux dopodiché l'allenamento del corpo va in tre direzioni: il corpo mimico, il corpo pantomimico e il corpo grottesco. Come nostro uso facciamo derivare la recitazione e le sue componenti dallo studio del corpo scenico cioè il corpo del personaggio che va a costruire una base in cui innestiamo i sentimenti, quindi attraverso l'analisi del testo ricaviamo le immagini che sono alla base del pensiero in generale ma soprattutto di quello teatrale. Da questo corpo scenico ricaviamo una voce che lo completa che renda l'attore personaggio. A questo aggiungiamo un lavoro intellettuale di analisi del testo, delle circostanze, dei personaggi e degli ambienti, che ci permette di completare finalmente il nostro personaggio.

Durata

La Scuola è biennale, il primo corso parte a ottobre 2005 per concludersi alla fine di maggio del 2006, con un saggio su un testo di un autore rappresentativo dei quattro secoli (1500-1900) di cui si occupa la scuola stessa.

La Scuola si rivolge a chi vuole fare l'attore professionista o a chi semplicemente è interessato al teatro, in tutte le sue forme. Il programma è studiato in modo da accontentare le diverse esigenze.

Come funziona

La scuola si articola in due anni di studio il 1° corso (2005-2006) durerà da ottobre a giugno per una lezione settimanale il primo incontro di presentazione è fissato

per lunedì 31 ottobre. In questo primo anno oltre agli incontri fissi saranno organizzati quattro stage legata al progetto "Arlecchino grigio" che porterà a Bologna quattro dei migliori insegnanti di Commedia dell'Arte e costruzione della maschera. Altri 2 stage da definire andranno ad integrare il programma. Gli allievi della scuola accederanno a tutti gli stage gratuitamente

Come si accede al 2° anno

In primo luogo è necessario frequentare il primo anno senza fare più di quattro assenze.

Chi frequenterà tutti gli stage passerà di diritto al secondo anno.

Chi non frequenterà gli stage sarà giudicato in base al rendimento che mostrerà nel preparare il saggio finale, che diventerà quindi una sorta di esame.

Il saggio

Il saggio finale sarà deciso insieme agli allievi-attori sulla base degli interessi sviluppati durante l'anno. Sarà pubblico e sarà rappresentato in un teatro di Bologna.

Il Diploma

Alla fine dei due anni lo studente consegnerà un diploma, e gli saranno forniti indirizzi e date di provini teatrali e cinematografici. Alcuni potranno entrare a far parte stabilmente della Fraternal Compagnia

Scuola Teatro Louis Jouvét

Iscrizioni

La Scuola di Teatro Louis Jouvét è aperta a tutti gli interessati.

Le iscrizioni saranno effettuate tramite un colloquio con gli insegnanti che avrà luogo tra il 1° settembre e il 31 ottobre.

Per iscrizioni scrivere o telefonare.

Massimo
Cell 3387915105
Tel 051.342328

Web
info@fraternalcompagnia.it
http://www.fraternalcompagnia.it

Saharawi

"Un muro nel deserto"

Continuano le repliche dello spettacolo.

Saharawi "Un muro nel deserto"

Spettacolo di teatro-danza per la liberazione di Aminatou Haidar e Ali Salem Tamek e per tutti i detenuti politici Saharawi

Lo spettacolo attraverso letture di testimonianze, poesie e la proposizione di danze nordafricane vuole raccontare la storia di uno dei tanti "piccoli" popoli che vivono una situazione di occupazione da parte di un popolo più potente. E' dal 1975 che i Saharawi del Sahara occidentale sono vessati, esiliati e messi a tacere dalla monarchia del Marocco, con il minimo impegno dell'Onu e delle potenze europee per risolvere la situazione. Nei confronti di questo popolo e di questa guerra sono state perpetrate grosse ingiustizie, che ricordano quelle messe in atto contro altri popoli per avviarne l'estinzione e recuperare quindi le ricchezze che la loro terra gli concedeva. I Saharawi sono in esilio ormai da due generazioni e combattono una guerra impari non solo contro il Marocco, ma contro l'indifferenza degli Stati che potrebbero e dovrebbero intervenire e soprattutto dell'ONU che in questo, come in molti altri casi mostra i suoi limiti di autonomia.

Lo spettacolo rende conto delle disgrazie di questo popolo ma anche della sua cultura illuminata che ha la donna al centro di un attivismo e di una capacità organizzativa straordinarie. I testi saranno letti e recitati da Tania Passarini e Massimo Macchiavelli che ne ha curato la raccolta. Le coreografie e le musiche originali delle danze Saharawi sono state cercate e costruite da Rosanna di Giorgio e dalle ballerine dell'Associazione Donne di Sabbia.

Lo spettacolo si concluderà con un appello per la liberazione dei prigionieri, molti dei quali sono spariti o morti per le torture.



Informazioni

info@fraternalcompagnia.it
www.fraternalcompagnia.it
....

elouali@saharawi.org;
www.saharawi.org
....

donnedisabbia@libero.it
....

Massimo Macchiavelli 3387915105
per informazioni sullo spettacolo

Giordano Molinazzi 328 7021799
per informazioni sul popolo Saharawi

Rosanna di Giorgio 339
2350905 per informazioni sulle danze

Le attività

L'Associazione Amici di Piazza Grande è il luogo in cui i cittadini svantaggiati si organizzano per risolvere i propri problemi, per mettere assieme capacità e idee, per costruire occasioni di reddito, per affrontare il problema della abitazione, per migliorare le prestazioni dei servizi della città e per autogestirsi. L'Associazione, in oltre dieci anni di vita ha dato impulso ad una progettualità ricca di iniziative. Attualmente tra le attività di Piazza Grande ci sono il giornale, il BiciCentro, la Sartoria, il Servizio Mobile di Sostegno e lo Sportello di Avvocato di Strada.



Servizio Mobile di Sostegno

Quattro volte alla settimana una macchina di Piazza Grande esce nelle strade di Dotagoni per portare un aiuto al servizio fisso di strada.

Il Servizio Mobile di Sostegno distribuisce pasti, e bevande calde a chi dorme in strada.

Se volete aiutare la nostra attività potete mandarci beni alimentari, o proporci come volontari per uscire una volta alla settimana.

Per info e segnalazioni: mail:serviziomobile@cooplastrada.it o al numero verde 800 312328



Sartoria di Piazza Grande

- raccolta abiti usati
- abiti usati e coperte a disposizione dei senza fissa dimora
- vendita abiti usati
- pittura a mano su tessuti
- lavori di cucitura e riparazione abiti
- preparazione costumi teatrali

La Sartoria è aperta in Via Libia 69 dal lun al ven dalle 9.00 alle 18.00, il sabato dalle 9.00 alle 13.00.

Cooperativa Sociale Servizi per l'Ambiente



la Strada

di Piazza Grande

Via Antonio Di Vincenzo 26/F (BO)
Tel e Fax
051 372 223 - 051 4158 361

Sito web: www.cooplastrada.it
Mail: info@cooplastrada.it

BICI CENTRO

Vendita biciclette usate
Raccolta biciclette usate
Riparazione e personalizzazioni di biciclette
Corsi di formazione per operatori addetti alla riparazione di biciclette.
Riparazione a domicilio nell'area di Bologna
Iniziativa per combattere il mercato delle biciclette rubate a Bologna

Aperto in via Libia 69 dal Lun al Ven, dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17

Il BiciCentro

E' attivo il servizio a domicilio per le riparazioni di biciclette.

Se non potete portarle in officina, con un contributo di 5euro, veniamo a casa vostra e le ripariamo se si tratta di interventi elementari (fili, freni, luci, copertoni, camera d'aria).

Per i casi gravi, le pazienti a due ruote saranno portate d'urgenza in officina per completare il lavoro.

tel. 333-2800909
biccicentro@piazzagrande.it



Fare Mondi

La Cooperativa Fare Mondi affonda le radici nel percorso associativo degli aderenti all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus.

**“Ritiriamo i vostri vecchi computer e pensiamo noi al loro riutilizzo
Sgomberiamo il solaio, la cantina**

Forniamo un servizio per piccoli trasporti, pulizia stabili e piccoli lavori di manutenzione”

Riutilizzo ecologico di carta, vetro, legno, residui metallici, residui di fibre naturali; Piccoli sgomberi di cantine, solai. Pulizie. Lavorazioni manuali d'assemblaggio. *Assemblaggi meccanici ed elettrici.*

telefoni: 380.3585605
347.1867228
348.3149643
349.8506055

mail: faremondi@piazzagrande.it

La mostra dello scultore Nino Beggelli, che avevamo annunciato nello scorso numero di Piazza Grande, e che doveva tenersi ad ottobre nei locali del Quartiere San Vitale, non avrà luogo a causa dell'indisponibilità della sala. Ci scusiamo con i lettori.

"AVVOCATO DI STRADA"
Associazione Amici di Piazza Grande Onlus
Tel. 333.2800909
EMAIL: bologna@avvocatodistrada.it

La cooperativa si occupa presso il Quartiere San Vitale di:

- ritiro e smaltimento di rifiuti (vetro, carta, legno, residui metallici, residui di fibre naturali);
- piccoli sgomberi di cantine, solai;
- pulizie;
- lavorazioni manuali d'assemblaggio.

Il servizio è attivo presso il Quartiere San Vitale:

- il mercoledì per il ritiro dei rifiuti;
- il venerdì per il ritiro dei rifiuti.

Saremo presenti all'evento della giornata di VIA LINGHINI, 20 (Piazza) per il giorno di via L. Landini (10) nell'orario di 10.00-12.00 del mattino, dalle 16.00 alle 20.00 per il resto del servizio.

Saremo presenti con i nostri uffici presso il Quartiere VIA LINGHINI, 20 nel mattinello e nel pomeriggio del mattino, dalle 10 alle 20 per il servizio di pulizia.

In via del Gomito 22, il terzo giovedì del mese, dalle ore 20 alle 21
P.zza L. EMERGINZE 24 tel. 333.2800909, chiamando il numero verde: 38938045524



NUMERI E INDIRIZZI UTILI

Piazza Grande è
anche on line

www.piazzagrande.it

"Dal sito web è possibile iscriversi alla newsletter per ottenere tutte le notizie e gli aggiornamenti riguardanti le attività dell'Associazione. Per contribuire direttamente, inoltre, è possibile effettuare donazioni tramite carta di credito"

le Mail
segreteria@piazzagrande.it
direzione@piazzagrande.it
redazione@piazzagrande.it
bologna@avvocatodistrada.it
sartoria@piazzagrande.it
bicicentro@piazzagrande.it
info@piazzagrande.it



ABBONAMENTI

Per abbonarsi a Piazza Grande, e ricevere 10 numeri ogni anno direttamente a casa propria, fare un versamento sul c/c Conto Bancoposta

Intestazione:
Associazione Amici di Piazza Grande ONLUS

N° C/C: 54400320

ABI: 07601

CAB: 02400

CIN. S

Causale:

"Abbonamento giornale".

Potete anche telefonare allo **051 342328** dalle **9.00** alle **13.00** alla Redazione del giornale.

Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di **31 euro** annui. Per enti, biblioteche e associazioni **51 euro** Per l'estero **103 euro**



ASCOLTO

Servizio Sociale Adulti Via Sabatucci, 2 ricevimento Assistenti Sociali ed Educatori Professionali. Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 14:00 alle 17:00 Bus 20 - 37
tel. 051/245156

Punto d'ascolto e indirizzo 1° binario stazione centrale dal Lunedì al Sabato 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30. Solo con appuntamento.
tel. 051/244044

Centro ascolto italiani della Caritas Via S. Caterina, 8 Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 9:00 alle 11:30 Giovedì 14:00/16:00 Bus 20-32-33-37 **tel. 051/6448186**

Primo Aiuto Dimissioni Carcere Centro G. Venezian Via Solferino, 7 Venerdì mattina
tel. 051/582443

L.L.L.A. in caso di esito positivo Via Agucchi, 290/a Lunedì dalle 16:30 alle 20:00 Martedì al Venerdì dalle 10:30 alle 14:00 Bus 13-18-92
tel. 051/6347644

Telefono Verde AIDS Per informazioni e prenotazioni dei test HIV in modo anonimo e gratuito. Lunedì 9:00-13:00 e 1:00-19:00 da Martedì a Venerdì: 15:00-19:00
Tel. 800.856080 www.telefonoaids.it

HELP LINE hiv/aids ANLAIDS: risponde dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20 su test, terapie, orientamento e ascolto.
Tel. 051/4210817

Casa Donne per non subire violenza Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna, Fax 051-3399498 **Tel. 051/333173**

Centro di Aiuto per la Libertà dalla Violenza Via dei Poeti, 4 Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00 **tel. 051/2960721** Reperibilità notturna e festivi **333-4721541** Per Donne.

Centro d'ascolto immigrati della Caritas Via Rialto, 7/2 Lunedì Giovedì dalle 9:00 alle 11:00 Martedì dalle 15:00 alle 17:00 Navetta 50 I colloqui per l'accesso alle mense si svolgono martedì (ore 15-17) e venerdì (9-11)
tel. 051/235358 Stranieri

Sportello Sociale e delle Opportunità Via del Porto, 15/b dal Lunedì al Sabato dalle 9:30 alle 16:30. **Tel. 051/523494**

Telefono Viola (abusi in campo Psichiatrico) tutti i giorni feriali dalle 19:00 alle 21:00
tel. 051/342000

Servizio Immigrati, profughi e nomadi Solo extracomunitari con permesso di soggiorno Via Drapperie, 6 Lunedì dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 15:00 alle 18:00 Sabato dalle 9:00 alle 13:00 **tel. 051/6564611**
Centro lavoratori stranieri - CGIL Bologna Via Marconi 69/d Bologna, **tel. 051 6087190** Volontari di varie comunità straniere sono a disposizione per parlare nella tua lingua di qualsiasi problema riguardante l'impiego, la sanatoria, i contributi INPS ecc.
S.O.S. Donna - Linea telefonica contro la violenza. Lun - mart - ven, h. 20/23, giov h.15.30/17.30. Segreteria sempre attiva, tel. 051.434345. N° verde 80045009

Centro San Petronio,
Via Santa Caterina 8, Bus 20, 32, 33, 051 6448015
Uomini italiani: lun 14.30 - 15.30 , con prenotazione al lun dalle 9 alle 11

Uomini stranieri: mart 14.30



LAVARSI

15.30 , con prenotazione al lun dalle 9 alle 11
Donne: **giov. 14.30 - 15.30 , con prenotazione al martedì mattina**

Centro Multifunzionale Beltrame:
Uomini: **giovedì 10.30 - 12.30 con prenotazione nei giorni precedenti**
Donne: **lun 10.30 - 12.30 con prenotazione nei giorni precedenti**

LAVANDERIA

Rifugio notturno della Solidarietà Via del Gomitto, 22/2 lun. - ven. 15:00 - 18:30
tel. 051/324285 Bus 25 (capolinea)
Lavanderie a gettoni Via S. Donato 4b/c; Via Saragozza 34/b; Viale Oriani, 12; Via Petroni, 38; Via Corticella, 90; Via Saragozza, 41



MANGIARE

Opera dei poveri delle Suore di S. Elisabetta. Via Nosadella 32 lun. - sab. dalle 8:30 alle 9:00 (colazione).

Chiesa dei poveri, via Zamboni (colazione), solo dom. ore 9:00

Antoniano. Via Guinizelli, 3 ore 11:30 pranzo, bus 33, **tel. 051/346756** Aperto a tutti

Parrocchia Cuore Immacolato. Via Mameli 5, martedì dalle 10:00 alle 12:00 e venerdì dalle 15:30 alle 17:30 (sportina cibo). Bus 13,
tel. 051/400201

Mensa della Fraternità della Caritas Via S. Caterina 8 Tutti i giorni alle 18:00 **tel. 051/6448015** (si accede attraverso il centro d'ascolto italiani e il centro d'ascolto stranieri).

Parrocchia San Girolamo dell'Arcoveggio Via Fioravanti 137 tutti i giorni sportina cibo Bus 11/c **tel. 051/356477**

Parrocchia Santa Maria della Misericordia Piazza Porta di Castiglione, 4 Sabato alle 8:00 distribuzione numero per sportina genere alimentari dalle 9:30 alle 11:00, Bus 30-32-33
tel. 051/332755

Parrocchia Santa Maria Maddalena Via Zamboni, 47 Tutti i giorni dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 17:00 alle 19:00 alimenti da cucinare **tel. 051/244060**

Parrocchia Sacro Cuore Via Matteotti, 25 da Lunedì a Venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 17:30 sportina Bus 10-11-25-27-35 **tel. 051/364801**

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 sportina cibo Bus 27 a b c 95-97-98
tel. 051/322288

Centro Diurno Via del Porto, 15/c Tutti i giorni dell'anno dalle 12:30 alle 18:00 (si accede attraverso il Servizio Sociale Adulti).
tel. 051/521704

Emergenza Freddo dalle 18:30 alle 19:15 Link, dalle 19:30 alle 20:15 Montagnola.

Opera "Sorelle dei Poveri" via S. Stefano 50 viene offerta la colazione alle 8,30 e la distribuzione di indumenti un giorno alla settimana.

UNITA' D'AIUTO



Distribuzione caffè, succhi, biscotti, scambio siringhe, preservativi, relazione e aggancio dalle 16:00 alle 17:45 zona universitaria dalle 18:00 alle 19:00 zona stazione (inps) dalle 19:15 alle 20:15 Carracci.



DORMIRE

Casa del riposo notturno Madre Teresa di Calcutta Viale Lenin, 20 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 14-34-37 **tel. 051/531742** Si accede dai servizi sociali.

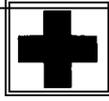
Casa del riposo notturno Via Lombardia, 36 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 27-36 **tel. 051/493923** Si accede attraverso i servizi sociali.

Centro Beltrame (Servizio Sociale Adulti) Via Sabatucci, 2 aperto 24h/24h Bus 20-37 **tel. 051/245156** Si accede dal servizio sociale adulti.

Casa del riposo notturno Via Carracci 69/2 aperto dalle 20:00 alle 24:00 Si accede tramite lo Sportello sociale e delle opportunità di Via del Porto, 15

Opera Padre Marella Via del Lavoro, 13 dalle 9:00 alle 12:00 **tel. 051/244345**
L'isola che non c'è Via Dell'industria aperta 24h/24h Bus 14 Si accede dalla strada.

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del Gomitto, 22/2 aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 15:00 alle 23:00 Sabato dalle 17:00 alle 23:00 Domenica dalle 19:00 alle 23:00 Bus 25 (capolinea) **tel. 051/324285**



CURARSI

Poliambulatorio Biavati Strada Maggiore, 13 (ingresso da vicolo Alemagna 21) Tutti i giorni dalle 17:30 alle 19:00 Bus 14-27
tel. 051/226310, assistenza medica gratuita per i Senza Fissa Dimora.

Pronto Soccorso Sociale Quadrifoglio Via Cabaletta, 5 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

Pronto Soccorso Sociale Pettiroso Via de Matuani, 1 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

Sokos Via de Castagnoli, 10
tel. 051/2869294
lunedì 16.30 - 19.00
mercoledì 16.00 - 19.00
sabato 9.00 - 11.00
(assistenza medica gratuita per SFD e tossicodipendenti)

Alcolisti Anonimi **tel. 0335/8202228** Gruppi auto-aiuto

Narcotici Anonimi **tel. 051/6344342** Gruppi auto-aiuto

Croce Rossa Italiana Via del Cane, 9
tel. 051/581858 dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 11:00 Servizio Infermieristico su presentazione di ricetta medica.



VESTIRSI

Parrocchia S. Egidio Via S. Donato, 38 da lun. a sab. dalle 9:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico per i vestiti) Bus 18-20-37-93
tel. 051/244090

Opera San Domenico Piazza San Domenico 5/2 Lunedì e Giovedì dalle 8:30 alle 11:00 Bus 13-11-86 **tel. 051/226170**

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 27 a b c 95-97-98 **tel. 051/322288**

Parrocchia Santa Maria Assunta Via Emilio Lepido, 58 Martedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 13-86 **tel. 051/405741**

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Via Mameli, 5 Mercoledì dalle 9:00 alle 11:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 13 **tel. 051/400201**

Parrocchia San Giuseppe Cottolengo Via Marzabotto, 12 **tel. 051/435119** Giovedì dalle 16:00 alle 18:00 Bus 19-35-38

Chiesa San Girolamo dell'Arcoveggio Via Fioravanti, 137 Sabato dalle 16:00 alle 17:00 Bus 11/c **tel. 051/356477**

Antoniano Via Guinizelli, 3 Escluso il Martedì dalle 9:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 33
tel. 051/346756

Parrocchia San Bartolomeo Via Beverara, 88 Mercoledì dalle 14:00 alle 18:00 Bus 11
tel. 051/6345431



ASSISTENZA LEGALE

Associazione Amici di Piazza Grande Onlus Via Libia, 69
tel. 051-397971

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del Gomitto, 22/2 1° e 3° Lunedì del mese dalle 18:00 alle 19:30 **tel. 051/324285**